

Il segretario al corteo, è bufera «Si dimetta». «Ero lì da cittadino»

Polemica. Daniele Perotti, funzionario di Palafrizzoni, alla manifestazione di Milano pro migranti col cartello «Più salvati, meno Salvini». Le opposizioni: «Inopportuno, chiedi almeno scusa»

SERGIO COTTI

È bastata una fotografia, scattata sabato al corteo di Milano per i migranti, a scatenare la bagarre intorno al segretario generale del Comune di Bergamo, Daniele Perotti. A provocare la reazione delle minoranze, non è stata la presenza di Perotti alla manifestazione, quanto il cartello che indossava, con la scritta «Più salvati, meno Salvini». Dura la presa di posizione di Lega e Forza Italia, che hanno visto nel gesto del funzionario comunale un attacco irrispettoso nei confronti dei loro elettori, arrivando a chiederne le dimissioni.

«Gesto inopportuno»

«È stato un gesto inopportuno – commenta Stefano Benigni (Forza Italia) –. Il cartello è offensivo per migliaia di elettori bergamaschi. Una figura di garanzia come quella di Perotti dovrebbe essere al di sopra delle parti. Non met-

tiamo in dubbio la sua professionalità e le sue capacità, anzi, è una persona rispettosa e sempre disponibile nei confronti delle minoranze. Detto questo – prosegue Benigni – la nostra è un'analisi politica: nel momento in cui si fa una scelta, ci si assume le responsabilità e in questo caso, venendo meno il suo ruolo di garanzia, dovrebbe pensare di fare un passo indietro».

Nulla di personale, dunque. A pesare è piuttosto il significato politico che le minoranze danno al gesto del segretario comunale. «La considero una caduta di stile, difficilmente giustificabile e perdonabile – dice Alberto Ribolla, capogruppo della Lega –. A me dispiace, perché abbiamo sempre lavorato bene insieme. Ma con un ruolo super partes, doveva evitare di farsi fotografare con quel cartello». Di caduta di stile parla anche Danilo Minuti (Lista Tentorio): «Il buonsenso e una certa etica professionale avrebbero dovuto fare in modo che si astenesse, perché nella sua attività professionale potrebbe ingenerare il sospetto che alcune sue scelte siano marcate da una visione di parte. Se non ritiene opportuno fare un passo indietro, chiedi almeno scusa».

Più cauta la posizione del Movimento 5 Stelle. «Era lì senz'altro in veste di cittadino, ma è stato inopportuno per il ruolo che ricopre – dice Marcello Zenoni –. È in corso una riflessione seria, ma non credo che arriveremo a chiederne le dimissioni: è stato uno scivolone, che gli si può

■ **Più cauti i 5 Stelle: «Uno scivolone che gli si può anche perdonare»**

■ **Lui: «Sorpreso da queste reazioni, la richiesta di lasciare l'incarico è patetica e ridicola»**

anche perdonare». «Ognuno è libero di avere le proprie simpatie politiche – dice Andrea Tremaglia (Fratelli d'Italia) – Perotti ha un ruolo istituzionale importante, capisco che dia fastidio e mi sembra giusto fare una riflessione. È presto però per parlare di dimissioni, è abbastanza intelligente da rendersi conto che forse poteva evitare».

Il precedente

E anche Gori era finito sotto attacco

La Giunta di Palafrizzoni ha dato il patrocinio del Comune alla manifestazione milanese di sabato contro ogni forma di razzismo. Per la maggioranza hanno sfilato il sindaco Giorgio Gori, in fascia tricolore, l'assessore Giacomo Angeloni e la presidente del Consiglio Marzia Marchesi. Dagli assessori regionali Claudia Terzi (Lega) e Alessandro Sorte (Forza Italia), erano arrivate critiche alla partecipazione di Gori.

«Una goliardata»

Sorpreso dalle reazioni, il diretto interessato rivendica il suo diritto a manifestare e liquida come «patetica e ridicola» la richiesta di dimissioni. «Ho partecipato a questa iniziativa a titolo personale – spiega Perotti – e quello è stato ovviamente un gesto goliardico, che non esprime certo la ricchezza dei valori espressa dal corteo». Il segretario comunale respinge però l'accusa di aver offeso gli elettori della Lega. «Nessuno può rimproverarmi di questo – aggiunge –. Il cartello è anche divertente, è una risposta scherzosa, senza termini di disprezzo o di insulto, alle parole di Salvini, che ha definito i partecipanti alla marcia ignoranti e complici dei terroristi. Detto questo, dopo il lavoro potrei anche decidere di atteggiami a drag queen, ma non è una cosa che deve riguardare né la maggioranza, né la minoranza del Comune». Sulla foto incriminata, dice: «È stata scattata in forma privata, per gioco, e non avrebbe dovuto essere pubblicata».



Il segretario generale del Comune alla manifestazione

■ **Il capogruppo della Lega Ribolla: «Dovrebbe avere un comportamento super partes»**

■ **Anche Forza Italia, Lista Tentorio e Fratelli d'Italia parlano di «caduta di stile»**

